

10.1 - LE RICETTE DI CUCINA

De' secreti del reuerendo donno Alessio Piemontese. Prima parte (-terza). Nuouamente ristampato, & con somma diligentia corretto, con le sue tauole per ordine accommodate, In Venetia: appresso Pietro Marinelli, 1587.

Prof. **Paolo Procaccioli** già docente di Letteratura italiana presso l'Università degli studi della Tuscia. Cofondatore dei gruppi di ricerca interuniversitari "Cinquecento plurale", "Archilet reti epistolari: Archivio delle corrispondenze epistolari di età moderna (secoli XVI-XVII)", "Carteggi". Coordina la collana "Cinquecento: Testi e studi di letteratura italiana" (Vecchiarelli Editore, Manziana) e, con Antonio Ciaralli, dirige la serie "La scrittura nel Cinquecento" (Salerno Editrice).

Testo tratto da **Massimiliano Celaschi, Antonella Gregori, Da Girolamo Ruscelli a Alessio Piemontese. I 'Secreti', dal Cinquecento al Settecento**, Manziana, Vecchiarelli, 2015.

I *Segreti del Reverendo Donno Alessio Piemontese* è un volume di ricette medicinali e tecnologiche in lingua volgare. A stampa nel 1556, ha avuto un ampio e duraturo successo ed ha fornito un contributo determinante nel caratterizzare i libri di segreti come un genere a sé¹.

Nel 1567, nella premessa ai *Secreti nuovi di meravigliosa virtù del signor Ieronimo Ruscelli i quali continovano a quelli di donno Alessio, cognome finto del detto Ruscelli, contengono cose di rara esperienza, et di gran giovamento* (Venezia, Sessa), Francesco Sansovino rivelava che sotto il nome di Alessio Piemontese si celava quello del poligrafo viterbese Girolamo Ruscelli (m. 1566), ma questo non dissolse i dubbi sull'identità dell'autore, che sono diventati presto oggetto di una combattuta questione attributiva.

Titoli di ricette medicinali in volgare erano presenti già prima della pubblicazione del Piemontese ed avevano incontrato una soddisfacente risposta dal mercato: tra la letteratura tecnica era disponibile un Ricettario fiorentino pubblicato per la prima volta nel 1498 dal Collegio dei Medici di Firenze per fornire uno standard di riferimento, in modo "che tutti gli Speciali [...] componessino in una medesima maniera tutti quei medicamenti, che erano in quel tempo in uso, acciocchè l'uniformità de' composti rendesse certi, et sicuri i Medici nell'ordinare"².

Da quel momento fiorirono le pubblicazioni delle Corporazioni e le potenzialità del genere vennero colte da diversi autori che frequentavano ambienti editoriali ben noti al Ruscelli e che costituiranno il substrato dei *Segreti*³.

¹ M. Celaschi, A. Gregori, *Da Girolamo Ruscelli a Alessio Piemontese: i Segreti in Italia e in Europa dal Cinque al Settecento*, Manziana, Vecchiarelli, 2015, p. 11.

² *Ibidem*, p. 12.

³ *Ibidem*, p. 13.

Al progressivo consolidamento del genere contribuì il grande interesse per la tecnologia dei coloranti, oggetto di pubblicazioni quali il *Plictho de l'arte de tintori che insegna a tinger panni, tele, bambasi et sede si per l'arthe maggiore come per la commune* di Giovan Ventura Rosetti (Venezia, Francesco Rampazzetto 1540) e, più tardi e contemporaneamente ad Alessio Piemontese, i *Notandissimi secreti dell'arte profumatoria: a fare Ogli, acque, balle, moscardini, uccelletti, paternostri, e tutta l'arte intiera ...* (Venezia, per Francesco Rampazzetto 1555)⁴. La nuova forma, più ampia dei precedenti opuscoli popolari e arricchita da illustrazioni, agevola la diffusione di queste pubblicazioni alle quali Ruscelli aggiungeva un inquadramento narrativo ampliando ancora di più il segmento di mercato ed includendo una fascia di clientela, discretamente alfabetizzata, dalla borghesia artigiana all'aristocrazia, che poteva contare un certo reddito, comprendendo coloro che non si limitano al consulto del medico, gli appassionati di arti esoteriche, i cultori di medicine alternative, i lettori curiosi e attratti dalla materia⁵.

La creazione di un autore fittizio amplificò il carattere letterario della raccolta suscitando curiosità e interesse, tuttavia la paternità dell'opera è certificata nella richiesta di privilegio, datata 12 settembre 1555:

“Girolamo Ruscelli devotissimo, et humilissimo servitore di vostra serenità havendo composto un libro scritto a penna in lingua latina intitolato *Secreti di Domino Alessio Piemontese*, et tradottolo in lingua nostra volgare per farlo stampare a beneficio universale del mondo, et dubitando che poi qualche altro non lo facesse ristampare con danno di esso supplicante et peggioramento dell'opera, supplica umilmente la serenità vostra che si degni concedergli privilegio, che detto libro non si possa stampar, né vender sotto questo illustrissimo dominio per anni venti senza licenza di esso supplicante ...”⁶ dichiarando così la paternità dell'opera che avrà un notevole successo per i secoli successivi.

Girolamo Ruscelli⁷

Proveniente da una famiglia di “spadari” che dal 1479 figurava tra le famiglie patrizie di Viterbo, si trasferì a Roma. Qui gravitò nell'orbita farnesiana e, influenzato dalle tendenze dei circoli aristocratici e partecipe del fertile clima intellettuale dell'epoca, fondò nel 1541 l'Accademia dello Sdegno.

Trasferitosi nella Milano di Alfonso d'Avalos, vi rimase con un ruolo al momento non noto. Alla fine del 1547 era a Napoli, probabilmente al seguito della vedova dell'Avalos, Maria d'Aragona, e partecipò alla vita letteraria della città prendendo parte alle adunanze delle accademie degli Ardenti e dei Sereni e stringendo rapporti con i fratelli Bernardino e Coriolano Martirano, con Giovan Battista d'Azzia marchese Della Terza, con il libraio Marc'Antonio Passero. Nel 1549 il R. si trasferì a Venezia, attirato nella città dalla fiorente industria tipografica e dal vivacissimo mercato editoriale che la sostanzitava, e vi trovò impiego collaborando con importanti editori cittadini, soprattutto con Vincenzo Valgrisi, e anche aprendo una propria tipografia (intestata a Plinio Pietrasanta). A Venezia resterà fino alla morte (10 maggio 1566) e qui sposò Virginia Panarelli, sorella del Teofilo finito al rogo a Roma come eretico.

Intellettuale eclettico ed estremamente prolifico, fu curatore con Lodovico Dolce e Lodovico Domenichi di importanti raccolte di rime e lettere, autore di un trattato sul *Modo di comporre in*

⁴ *Ibidem*, p. 14.

⁵ *Ibidem*, p. 15.

⁶ *Ibidem*, p. 16.

⁷ M. Bucchi-L. Osbat, *Girolamo Ruscelli*, in *Gente di Tuscia* [verifica, 19 marzo 2022]

versi nella lingua italiana (1558), partecipò al dibattito sulla grammatica volgare, editore e commentatore dei principali autori classici volgari (Petrarca e Boccaccio).

Il R. affiancò allo studio dei classici la passione per i cosiddetti «libri di segreti», manuali pratici contenenti suggerimenti quotidiani di medicina empirica, cucina, alchimia, spezieria e farmacologia, che nel quadro editoriale dell'epoca si collocavano tra testi colti e tradizione popolare, ben rispondendo alle crescenti esigenze di divulgazione e democratizzazione del sapere che stavano facendo la fortuna dei libri a stampa.

Negli anni 2010-2012 Girolamo Ruscelli è stato al centro di un progetto di ricerca promosso presso il Dipartimento di Conservazione dei Beni culturali dell'Università della Tuscia con il sostegno della Fondazione Carivit. Ne sono stati frutto un convegno internazionale e le pubblicazioni appresso indicate (tutte editate nella collana 'Cinquecento' di Vecchiarelli Editore, Manziana):

Girolamo Ruscelli, *Lettere*, a cura di Chiara Gizzi e Paolo Procaccioli, 2010;

Girolamo Ruscelli, *Tre discorsi*, con Stefano Telve, *Ruscelli grammatico e polemista: I Tre discorsi a Lodovico Dolce*, 2011 (2 volumi in cofanetto);

Girolamo Ruscelli, *Dediche e avvisi ai lettori*, a cura di Antonella Iacono e Paolo Marini, 2011;

Antonella Iacono, *Bibliografia di Girolamo Ruscelli. Le edizioni del Cinquecento*, in appendice: Antonella Gregori, *Saggio di censimento delle edizioni dei Secreti*; introduzione di Paolo Procaccioli, 2011;

Girolamo Ruscelli: dall'Accademia alla corte alla tipografia, Atti del Convegno internazionale di studi (Viterbo, 6-8 ottobre 2011), a cura di Paolo Marini e Paolo Procaccioli, 2 voll., 2012;

Massimiliano Celaschi – Antonella Gregori, *Da Girolamo Ruscelli a Alessio Piemontese. I Secreti in Italia e in Europa dal Cinque al Settecento*, 2015;

Girolamo Ruscelli, *De' commentarii della lingua italiana*, a cura di Chiara Gizzi, 2016.

<http://dsu.uniroma3.it/cinquecentoplurale/>



